

**Il titolare dei Beni culturali ha firmato un decreto che sancisce il vincolo per i tremila ettari del parco tra Sacrofano, Riano, Morlupo e Castelnuovo di Porto. Sarà molto più difficile costruire in quest'area. Una vittoria dei cittadini e delle associazioni che due anni fa portarono una petizione al ministro**



Un'immagine del Parco di Veio; in basso il ministro per i Beni culturali Alberto Ronchey

# La tutela di Ronchey per Veio



Alberto Ronchey ha firmato un decreto salva Veio: tremila ettari di terreno vincolati a nord di Roma, nei comuni di Castelnuovo di Porto, Sacrofano, Riano e Morlupo. Il ministro ha dichiarato l'area di «notevole interesse pubblico». Ora sarà più difficile costruire. È il primo decreto firmato grazie a una petizione popolare sottoscritta da duemila persone e consegnata due anni fa.

**TERESA TRILLO**

Rimarranno intatti il villaggio medievale di Belmonte e la Mola Paradisi. Il cemento non cancellerà neppure i resti etruschi tornati alla luce nei campi di Castelnuovo di Porto. Strade romane, ville repubblicane e residenze imperiali non saranno accerchiate da splendide case di campagna, «pie-d-à-terre» per contadini metropolitani. Monte Gentile non sarà divorato, forse, da ville con piscina e campi da golf. Le colline del parco di Veio sono salve. Alberto Ronchey, ministro per i beni culturali e ambientali, lo scorso dicembre ha firmato un decreto che vincola tremila ettari di terreno

nella zona tra Sacrofano, Castelnuovo di Porto, Riano e Morlupo. Tutta l'area, secondo il responsabile dei monumenti nazionali, «è di notevole interesse pubblico». Sulle colline di Veio a nord di Roma sarà più difficile costruire. Il decreto limita l'espansione edilizia: se prima era possibile edificare una casa di campagna su un lotto di un ettaro, ora, grazie al decreto, gli ettari necessari per tirar su una residenza di campagna salgono a tre. Di più, solo i contadini potranno avere le concessioni edilizie per costruire la casa fra i campi. Il perimetro dell'area vincolata ri-

cade all'intero del piano paesistico regionale Valle del Tevere, adottato dalla giunta regionale nel 1986. Le norme del piano, fino a oggi, avevano però un semplice valore di indirizzo per tutte le aree non vincolate dal decreto Galasso. Ora, grazie al decreto Ronchey, le norme del piano paesistico diventano operative e i sindaci dei quattro comuni a nord di Roma dovranno rispettarle. È grazie a una petizione popolare, firmata da duemila persone, che Alberto Ronchey ha deciso di vincolare i tremila ettari di saliscendi erbosi. Poco più di due anni fa, sul finire del '91, Rodolfo Bosi, primo presidente del Comitato promotore parco di Veio, lanciò l'idea di una petizione popolare a difesa del territorio veietano al di fuori del comune di Roma, 800 ettari circa. «Le colline intorno a Monte Gentile sono praticamente intatte - racconta Bosi - Passaggiando i quelle zone ho scoperto che una società immobiliare aveva licenze di lottizzare tutta l'area, creando il residence "Villie Nouvelle".

Monte Gentile, allora, non era vincolato. Nacque così l'idea di salvare le colline dal cemento. La petizione chiedeva anche l'apposizione di un vincolo archeologico. Per ora è passato il vincolo ambientale, per quello archeologico bisogna attendere ancora un po'. L'idea di Bosi conquistò anche altre due associazioni ambientaliste, la Lega Ambiente e il Wwf. In poche settimane, tra dicembre e gennaio, duemila persone firmarono la petizione, sottoscritta anche da Piero Angela, Folco Quilici, Fulco Pratesi, Ermete Realacci e Mario Pastore. Due anni di vertice e poi la firma di Ronchey. Agli inizi di gennaio il ministro ha spedito il decreto di vincolo ai quattro sindaci dei paesi a nord di Roma. «Il decreto non è ancora stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale - aggiunge Bosi - ma nonostante ciò è valido, il vincolo scatta dal momento in cui il primo sindaco ha ricevuto l'atto. Certo, ora c'è il rischio dei ricorsi di chi intendeva costruire. Il decreto mette i bastoni fra le ruote alle speculazioni

edilizie nelle zone agricole, una delle maggiori cause delle ostilità nutrite dalle istituzioni verso i parchi regionali, ancora da approvare. A Sacrofano, ad esempio, una società immobiliare ha acquistato otto ettari di terreno, dove costruire otto ville da rivendere a 600 milioni minimo. Il decreto Ronchey blocca tutto questo». Sottratta la campagna al cemento, Rodolfo Bosi invierà nei prossimi giorni una lettera di diffida ai sindaci di Morlupo, Riano, Sacrofano e Castelnuovo di Porto. Chiederà ai primi cittadini di non firmare licenze edilizie in contrasto con il piano paesistico e il decreto salva Veio, primo decreto firmato grazie a una petizione popolare. «È un provvedimento importantissimo - commenta Giovanni Herрманin, presidente di Legambiente Lazio - a distanza di quasi otto anni redde finalmente ventenni le norme del piano paesistico e fa scattare, di fatto, quelle norme di salvaguardia per la parte non romana del parco di Veio, che le indecose speculazioni sul piano regionale del parco.

## Scommesse clandestine Totonero ai botteghini Atac Denunciati tre impiegati dell'azienda e due complici

Totonero ai botteghini dell'Atac. Cinque insospettabili sono stati denunciati a piede libero domenica scorsa dai carabinieri del reparto operativo con l'accusa di gioco d'azzardo e totonero. Si tratta di un pensionato dell'Azienda dei trasporti di 64 anni, altri due dipendenti dell'Atac, rispettivamente di 55 e 56 anni, un impiegato della Sip, di 41, e un complice incensurato di 48. Come base per il gioco, organizzato nelle zone di San Giovanni, Prenestino e San Lorenzo, i cinque avevano scelto il deposito degli autobus di Porta Maggiore: molte puntate per il totonero e il lotto clandestino venivano raccolte ai botteghini del

l'Atac. Gli organizzatori, al momento della puntata, rilasciavano tre ricevute: una andava allo scommettitore, un'altra al capobanda e l'ultima, insieme con i soldi, rimaneva ai suoi quattro complici. Questo sistema - secondo gli investigatori - permetteva una duplice contabilità e garantiva al pensionato organizzatore, in caso d'una denuncia, di non perdere il denaro e le schede con le scommesse. Nelle case dei «bookmakers», pedinati per alcune settimane, i carabinieri hanno trovato ventimilioni in contanti e scommesse del lotto clandestino e del totonero per mezzo miliardo.

## Unità sanitaria locale Rm10 Allarme della Cgil medici «Concorsi irregolari per il nuovo Spallanzani»

Concorsi irregolari alla Usl Rm10. Sono i medici della Cgil a lanciare il grido di allarme. A sostegno dei presunti illeciti denunciati dai sindacalisti ci sono centinaia di ricorsi presentati al Tar dagli esclusi. Sotto accusa l'ampliamento dell'ospedale Spallanzani. Secondo i sindacalisti, dietro l'apertura di una nuova divisione dell'ospedale di malattie infettive, del day hospital e del centro di riferimento C per l'Aids si sarebbe svolto un vero e proprio affare, che avrebbe favorito medici «argati» che dovevano far carriera. I responsabili, secondo la Cgil, sono da ricercare fra chi occupa posizioni di responsabilità all'interno della Usl Rm10. «Non si può non chiamare in causa Luigi D'Elia, amministratore straordinario della Usl Rm10 - sostiene Massimiliano Palla, responsabile

della Cgil medici della Usl Rm10 - il coordinatore sanitario, Giovanni Pallotta, il coordinatore amministrativo, Bruno Primicerio, e il primario infettivologo dello Spallanzani, Giuseppe Visco». La Usl Rm10 gestisce un bilancio di mille miliardi l'anno. «In questa Usl - dice Ubaldo Radicioni, segretario regionale della Cgil medici - ci sono un coordinatore sanitario rinviato a giudizio e un coordinatore amministrativo condannato ed ora in pensione che continuano a fare il bello e il cattivo tempo». La Cgil ha presentato una proposta per riordinare le procedure dei concorsi. Fra le idee lanciate c'è quella di affidare il bando di concorso alla regione e non alle Usl e di creare un comitato di garanzia su base regionale costituito da medici di «indiscussa moralità» per la valutazione dei titoli.

# Una proposta del Pds, critico rispetto all'ipotesi di un nuovo referendum Roma-Ostia, un comune metropolitano Autonomo, ma non staccato dalla capitale

La 142 riparte da Ostia. Anzi, da Roma-Ostia. In attesa che il Campidoglio e la Regione diano corso alla legge per le aree metropolitane, dal Pds della XIII circoscrizione viene una proposta al sindaco Rutelli: perché non fare del Lido - la località più distante dal centro - un comune «sperimentale», autonomo ma legato alla «città madre» da una serie di convenzioni? Critiche alla nuova richiesta di referendum.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

OSTIA. Niente più Campidoglio, ma un nuovo municipio litoranese che assuma il significato - nome di Roma-Ostia. Un comune autonomo, eppure legato alla capitale da una convenzione che garantisca i servizi e che renda possibile la gestione a due del grande programma urbanistico, della difesa ambientale, dei progetti per lo sviluppo del settore turistico e balneare.

È la proposta lanciata dal Pds della XIII circoscrizione al sindaco Francesco Rutelli con l'obiettivo di sperimentare proprio sul litorale - a trenta chilometri dal centro della città - l'applicazione della 142, la legge del 1990 che istituisce le nuove aree metropolitane. Un impegno del resto già assunto dallo stesso Rutelli nello scorso autunno, quando in piena campagna elettorale il candi-

dato dello schieramento progressista aveva parlato di Ostia come del primo comune urbano nella nuova città metropolitana. «Questa commissione - spiega Parola - dovrà fornire in qualche mese notizie certe sulle disponibilità finanziarie, sull'organico di personale e sui beni patrimoniali che dovranno essere trasferiti al nuovo municipio. Inoltre, bisognerà predisporre un accordo di programma che regoli i rapporti tra il Campidoglio e il futuro comune, per assicurare la continuità nella gestione dei servizi e per esercitare congiuntamente le funzioni rilevanti che hanno carattere metropolitano, come l'attuazione del progetto litorale». Il modello di riferimento è quello di Amsterdam: una sorta di federazione di nuovi comuni nati per separazione dal corpo della città, che rinuncia-

no però ad esercitare il proprio potere autonomo su alcune materie che riguardano tutta l'area metropolitana. Lo stesso varrebbe dunque per Ostia e per la XIII circoscrizione: un comune vero e proprio - il primo, in attesa che entro il '97 la giunta vari la nuova metropoli capitolina - che però rinuncerebbe a una parte dei suoi poteri in favore della «città madre», attraverso una convenzione. «Si tratta di un esperimento - avverte Parola - e non sappiamo quali strumenti giuridici possano essere utilizzati. Potrebbe rendersi anche necessario il ricorso a un referendum, però in questo caso sarebbero la Regione e lo stesso Campidoglio a promuoverlo. Altrimenti, la gente non capirebbe e la proposta di autonomia sarebbe bocciata ancora una volta, come nell'89».

## Oggi summit con Valdo Spini alla prefettura di Latina Emergenza a Sabaudia Scompare la spiaggia

Sabaudia ha chiesto al governo lo stato di calamità dopo le mareggiate che hanno divorato trenta metri di costa e che ora minacciano le dune. È il ministro per l'ambiente Valdo Spini a essere chiamato a presiedere il vertice convocato per questa mattina, nelle sale della prefettura di Latina, per affrontare l'emergenza. Davanti ai rappresentanti di Regione, Provincia e di tutti i comuni interessati si dovranno decidere gli interventi immediati per impedire al mare di distruggere uno dei punti più belli di costa a sud del Lazio. La spiaggia ha cominciato a scomparire gli ultimi giorni di dicembre. Onde altissime si sono abbattute sulle ville dei vip portando via tutto. Lì dove esistevano le recinzioni in cemento il mare ha mangiato anche le dune. «Perché le onde che hanno trovato un ostacolo - ha spiegato il sindaco di Sabaudia - sono tornate via con

una controspinta più forte». Sotto accusa infatti è la speculazione edilizia iniziata negli anni '70. Quelle ville costruite a pochi metri dal mare e dalla strada. In natura le dune giocano con il mare, si spostano avanti e indietro a seconda delle mareggiate e dei venti. Ma con le ville e la strada alle spalle la spiaggia non può più muoversi e muore. Così ieri, dopo l'allarme, sono iniziate le polemiche. «Siamo ridotti all'emergenza dopo anni di tolleranza o di superficiale attenzione - ha denunciato il presidente della Provincia Severino Del Balzo - solo oggi si fanno i conti della mareggiata che a fine dicembre ha compromesso il cordone dunale che separa il mare dal Parco Nazionale del Circeo, tra Rio Martino, Sabaudia e San Felice». Il mare, ha spiegato Del Balzo, ha eroso quasi 30 metri di spiaggia, fermandosi solo contro le pareti di ce-

mento che delimitano le costruzioni a monte della duna. Proprio quelle costruzioni che compromisero l'equilibrio ecologico della duna quadrenaria che, oltre ad essere un «confine» del mare, rappresenta anche un patrimonio dal punto di vista naturale, ospitando una fauna caratteristica ed una flora tipica della duna mediterranea. «Si tratta di ricominciare daccapo per evitare un ulteriore disastro - ha detto Del Balzo - Tutti ricordano bene come sia finito il famoso progetto dello studio "Volta di Savona" che alla fine degli anni '70 fu commissionato alla Regione Lazio e produsse effetti benefici». A distanza di tempo, ha ricordato Del Balzo, il progetto fu ripreso dall'allora presidente dell'amministrazione provinciale Antonio Signorelli e poi è calato il silenzio con le colpe della Regione Lazio, incapace perfino di spendere quello che aveva stanziato.

## Al via il processo Ercoli Velletri, a giudizio il presunto killer dell'esponente missino

VELLETRI. Aula affollatissima, ieri mattina, al tribunale di Velletri per la prima udienza, in corte d'Assise, del processo contro il killer del capogruppo missino alla provincia, il quarantottenne Franco Ercoli, crivellato da tre colpi d'arma da fuoco il 10 settembre del 1992 a Velletri. Dietro il banco degli imputati c'è Corrado Piccioni, 38 anni, pluripregiudicato e accusato di omicidio premeditato. Secondo il pubblico ministero, Adriano Iasillo, sarebbe stato proprio Piccioni ad espellere i tre colpi di pistola, una Parabellum 7,75, che raggiunsero mortalmente il consigliere missino davanti al cancello di casa. A scatenare la follia omicida di Piccioni, secondo l'accusa, sarebbe stata la forte gelosia nei confronti di Paola F., la sua convivente, dalla quale aveva avuto da po-

co un bambino e che, secondo l'imputato, aveva avuto in precedenza una relazione con il consigliere. Un movente passionale, quindi, secondo il pubblico ministero. Ma la tesi dell'accusa viene contestata dagli esponenti del Msi per i quali l'omicidio di Ercoli, va ricondotto a motivi politici: Piccioni sarebbe solo l'esecutore materiale, i mandanti sarebbero altri. È prevista intanto per oggi la deposizione di uno dei 47 testimoni citati dalle parti, l'agente di pubblica sicurezza Roberto Testa, che ha dichiarato di aver visto la mattina del delitto, alle 6.50, Piccioni in un bar e tra smontato così l'alibi dietro il quale si era trincerato l'uomo accusato di essere l'omicida. Su richiesta dei suoi legali Annalisa Garcea e Giuseppe Riccardi, Ercoli non è presente in aula.

## Enel di Montalto Trabacchini (Pds) con i lavoratori davanti ai cancelli



Blocco parziale davanti ai cancelli della centrale di Montalto di Castro da parte dei lavoratori della ditta Capelli e di altre piccole imprese come la coop Montaltese. Ai lavoratori si è aggiunto l'onorevole Trabacchini del Pds che, esprimendo solidarietà e preoccupazione, ha dichiarato: «Se l'Enel è in regola con i pagamenti delle imprese capofila deve garantire che le imprese minori paghino almeno il sudore dei lavoratori». Quindi, impegnandosi a contattare il Ministro dell'Industria affinché eserciti il suo ruolo di controllo sull'Enel, ha concluso: «Ho sollevato più volte il problema di come viene diretto il cantiere di Montalto di Castro e i tentativi continui di strumentalizzare le giuste e sacrosante esigenze di chi lavora. Adesso basta, ci vogliono certezze e trasparenza dei problemi futuri e negli appalti».

## Ostia, bomba disinnescata vicino al Kursaal Forse è racket

Una bomba a mano da difesa, del tipo «STCM», è stata ritrovata dai carabinieri della compagnia di Ostia, sull'arenile nei pressi di uno degli stabilimenti «storici» della località balneare laziale, il «Kursaal». Una telefonata anonima, intomo alle 17 di ieri, ha segnalato ai militari la presenza dell'ordigno. La bomba era adagiata sulla sabbia, senza sicura, pronta ad esplodere. Immediato l'intervento degli artificieri che l'hanno fatta brillare. Secondo gli investigatori, potrebbe trattarsi di un avvertimento del racket nei confronti dei proprietari dello stabilimento. L'affitto di una cabina del «Kursaal» può arrivare a costare 5 milioni a stagione.

## Democrazia alla Sapienza Interrogazione al sindaco

«Difficoltà di esercitare i diritti democratici di riunione e di libera manifestazione del pensiero nell'ateneo romano della Sapienza» ha denunciato il consigliere del Pds Carmine Fotia che ha dichiarato di «avere potuto verificare di persona, nel corso della recente campagna elettorale» tale difficoltà e di aver appurato che «è determinata dal comportamento del rettore Giorgio Tecce, che nega l'utilizzo delle aule per incontri e manifestazioni degli studenti e delle forze politiche e democratiche». Sull'argomento Fotia ha inviato un'interrogazione al sindaco Rutelli e alla giunta per sapere quali iniziative abbiano assunto per garantire «l'esercizio pieno dei diritti democratici».

## Rieti Dal giudice operaie licenziate per maternità

Sono comparse ieri mattina davanti al pretore del lavoro di Rieti le 34 lavoratrici licenziate lo scorso novembre dalla ditta tessile Fomichetti e Bianchetti, perché in maternità o in puerperio. Il titolare dell'azienda giustificò la decisione affermando che l'assenza giornaliera di un numero eccessivo di dipendenti non consentiva di far fronte alle esigenze di mercato e spiegò che nel periodo di novembre su 34 lavoratrici solo dieci erano in servizio. Il magistrato dopo aver ascoltato le parti si è riservato alcuni giorni prima di prendere una decisione sulla vicenda. I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno presentato istanza di fallimento nei confronti della azienda per fare in modo di inserire tutte le lavoratrici che vantano crediti pregressi per circa dieci milioni a testa. A quanto si è appreso, la ditta Fomichetti e Bianchetti ha debiti per oltre 3,5 miliardi.

## Immigrazione clandestina Tre arrestati

Un italiano e due peruviani sono stati arrestati dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura per violazione della legge Martelli sull'immigrazione clandestina. L'accusa è di associazione per delinquere finalizzata all'ingresso clandestino in Italia di manodopera straniera. Le indagini hanno preso l'avvio tre mesi fa quando gli agenti dell'ufficio stranieri hanno scoperto una centrale di smistamento di manodopera peruviana in via Mazzacurati alla borgata Casalotti. In quell'occasione vennero individuati una decina di stranieri, la maggior parte rimpatriati, e fu arrestato un egiziano per aver tentato di corrompere gli agenti che avevano condotto l'operazione. Nel corso delle indagini è stato accertato dagli investigatori che Giuseppe Geranio, nato a Caltagirone (Catania), di 44 anni, aveva allestito due appartamenti a Roma, al viale dello scalo S. Lorenzo 71 e in via Mazzacurati 25 per smistare le persone che pagando dai 5 ai 6 mila dollari Usa venivano fatte entrare clandestinamente in Italia dopo essere partite dal Perù alla volta di Praga o di Francoforte.

## Frosinone Incidente stradale Morti due ragazzi

Due ragazzi, Angelo Magnante e Leonardo Marocco, entrambi di 17 anni, sono morti ieri sera in un incidente stradale verificatosi sulla provinciale Cantalupo nel comune di Veroli. I due ragazzi, uno in motorino e l'altro su un moto di 125cc, si sono scontrati a velocità elevata su un tratto in rettilineo. L'impatto è stato violentissimo tanto che i due sono volati a diversi metri di distanza. La morte è stata istantanea. Sul posto si sono recati i carabinieri di Veroli e il magistrato di turno del tribunale di Frosinone.

LUCA CARTA

L'Associazione socio-culturale "VILLA CARPEGNA" e l'Associazione "LE FORNACI" organizzano per l'anno 1993/94:

- CORSO BASE DI TECNICA
- FOTOGRAFICA
- CAMERA OSCURA
- WORKSHOP
- SEMINARI (curati dalla fotografa, grandi fotografi, tecniche della fotografia...)
- PROFITZIONI
- MOSTRE
- INCONTRI-DIBATTITI

**EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE**

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Associazione socio-culturale "VILLA CARPEGNA" Viale di Valle Aurelia n. 129 tutti i venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,30 oppure telefonare al N. 39.72.72.71

Associazione Socio-Culturale "VILLA CARPEGNA" Associazione "LE FORNACI"